

## HI-TECH

SICUREZZA IL SISTEMA PER I DIPENDENTI DELLA BANCA PIEMONTESE

### I certificati di Ats blindano la Cassa Asti

Smart card e chip a radiofrequenza. E codice di accesso

Le password di accesso al computer non sono un elemento di protezione davvero efficace: sono facilmente rintracciabili e richiedono una costante manutenzione. Per esempio, dovrebbero cambiare ogni 15 giorni. Per ovviare al problema e garantire una maggiore sicurezza dei dati aziendali, la Cassa di risparmio di Asti ha adottato la soluzione Portable security enterprise, sviluppata da Ats (Advanced technology solutions). Il sistema è composto da una smart card, un lettore da collegare al pc tramite un cavo o direttamente alla porta usb. «È una smart card personale con certificato di identità, banda magnetica e tag Rfid passivo. Ha una doppia funzione: sostituisce il badge aziendale perché è predisposta per il controllo di accesso ai varchi che rilevano la presenza del dipendente. Quando l'utente è alla sua postazione di lavoro, inserisce nel

lettore il tesserino e digita il pin per avviare la procedura di riconoscimento», spiega Enzo Paganini, partner Ats che ha seguito il progetto. Per aumentare la sicurezza, la smart card contiene dei codici di accesso, ossia certificati emessi da una Certification authority della banca: in pratica, il tesserino trasmette il certificato dal pc, dove è installato un software, al sistema. E quest'ultimo ne verifica la congruità, senza darne visibilità all'utente. Inoltre, è presente un processo di crittografia che rende visibili i dati solo dall'utente autorizzato.



Giorgio Viarengo. In alto, Enzo Paganini

L'applicazione Portable security console, invece, permette di inserire nella smart card la foto del dipendente, i dati personali, inizializzare la banda magnetica e il chip Rfid, memorizzare le impronte digitali, attivare i codici Pin/Puk e integrare le funzio-



Il sistema di Ats per Cassa di risparmio di Asti

ni di Registration authority (Ra) per l'emissione dei certificati digitali e memorizzare le impronte, perché la soluzione può anche rilevare un segnale biometrico. «Con un'unica modalità e un solo dispositivo, il personale viene riconosciuto e l'accesso al sistema informativo è autorizzato e monitorato dagli strumenti di governance della sicurezza. In più, si evitano ulteriori procedure per l'accesso a determinate applicazioni che vengono esposte secondo il profilo dell'utente», conclude Giorgio Viarengo, responsabile Ict di Cariasti.

Monica Battistoni